



GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

Delibera del 26 febbraio 2015

La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane

lette e condivise integralmente

le delibere della Camera Penale di Cosenza, a firma del Presidente Avv. Marcello Manna, del 4 febbraio 2015 e del 16 febbraio 2015, che, nel proclamare rispettivamente lo stato di agitazione e la astensione dalle udienze, denunciavano **gravi** ed **inescusabili** ritardi e disservizi nella liquidazione dei compensi degli Avvocati per l'attività prestata nei procedimenti penali in difesa dei cittadini non abbienti ammessi al "Patrocinio a spese dello Stato";

esprime

piena solidarietà nei confronti della Camera Penale cosentina per la relevantissima battaglia di civiltà a tutela di un diritto di difesa forte ed effettivo per i cittadini più deboli ed indifesi;

denuncia

di contro, un progressivo *deficit* di democrazia all'interno del processo, ove si registra - attraverso inopinati interventi legislativi o attraverso prassi "devianti" - la tendenza, più o meno consapevole, a dar vita a due distinti tipi di processi (e di relativi *standard* qualitativi della difesa): uno, garantito, per i cittadini in grado di sopportare i costi necessari per una forte ed effettiva difesa; l'altro - per i cittadini meno abbienti e più bisognosi - in cui si ritiene giustificata una grave compromissione dei diritti difensivi fondata esclusivamente su ragioni di censo.

Orbene, gli avvocati penalisti ritengono che una simile macroscopica disparità di trattamento si ponga in insanabile contrasto non soltanto con i precetti costituzionali ma anche con i più basilari principi che informano una qualsiasi civiltà democratica.

Sul punto, è opportuno ricordare che più della metà degli imputati sono privi del difensore di fiducia. Allo stesso modo, è opportuno sottolineare che nella gran parte degli altri paesi europei sono previsti stanziamenti ben più consistenti per la difesa dei non abbienti, a fronte peraltro di un numero di processi ben più esiguo.

L'oggettiva impossibilità di far fronte alle spese per la difesa oggi non riguarda più soltanto le fasce tradizionalmente più bisognose (disoccupati, anziani con pensione minima, operai non specializzati, piccoli o piccolissimi commercianti, quello che, con terminologia novecentesca ma purtroppo ancora attuale, potremmo definire proletariato) ma si è estesa al cd. ceto medio. Insegnanti, impiegati, operai specializzati, gran parte dei lavoratori autonomi ed anche dei liberi professionisti, sono di fatto - in presenza di una legislazione eccessivamente restrittiva - impossibilitati a sostenere i costi di un qualsiasi processo, penale o civile che sia.

Evidente è, pertanto, il *vulnus* di democrazia che si registra in un settore fondamentale della vita umana, qual è quello della giustizia.



In ragione di ciò, in aperta controtendenza con il retroterra culturale che ispira prassi come quella testè evidenziata, si dovrebbe proporre **un progetto di riforma del patrocinio a spese dello Stato** che, in attuazione dell'art. 3 della Costituzione, renda **effettivo** e **celere** l'istituto.

Allo stesso modo, riteniamo che vadano abolite – perché in palese contrasto con i principi costituzionali e con i più elementari principi che informano l'amministrazione della giustizia in un paese che possa dirsi civile – le esclusioni soggettive al patrocinio per i non abbienti. È evidente, invero, che far discendere dalla mera ipotesi accusatoria di una parte, per quanto pubblica, la possibilità per il cittadino meno abbiente di potersi concretamente difendere, risulta una vera mostruosità giuridica;

dispone

l'inoltro della presente delibera al Ministro della Giustizia, al Presidente della Corte di Cassazione, Al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, al Procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Al Presidente del Tribunale di Cosenza, Al Procuratore presso il Tribunale di Cosenza, al Consiglio Nazionale Forense, al Presidente del Consiglio dell'Ordine di Cosenza, alla Camera Penale di Cosenza.
Roma, 26 febbraio 2015

Il Segretario

Avv. Francesco Petrelli

Il Presidente

Avv. Beniamino Migliucci